

Tutti questi fatti risultano precisamente confermati dalle confessioni dei terroristi Bidovec, Milos, Marusig, Valencich, arrestati, e dai documenti sequestrati.

La lunga serie dei misfatti, con bombe, incendi, assassinî erano il dono di nozze che i terroristi della Venezia Giulia intendevano offrire all'Italia, in occasione del matrimonio del Principe di Piemonte con la Principessa Maria Giuseppina del Belgio. Un foglio volante, stampato alla macchia dall'organizzazione — *Svoboda*: 15 gennaio — diceva precisamente:

« Noi sloveni abbiamo avuto sufficienti e degne occasioni di sentire la festività delle nozze: a Lonia, presso Sesana, si incendiò l'Asilo infantile che ha fornito la necessaria illuminazione festosa; presso il faro della « falsa vittoria » di Trieste vennero messe le bombe per il malcontento del popolo profanato e affamato: a Cruscievie, presso Postumia, è caduto sotto il nostro piombo il fascista del Carso Blasina, e s'è così salvata la nostra nazione della sua sporca presenza ». E poi: « ... maledetta l'Italia, il Fascismo, i Savoia, lo sposo stupido e la Principessa brutta ».

Lo stesso *Svoboda* (30 marzo 1930 - N. 7. Anno III) scriveva:

« Da una parte loro (gli italiani), dall'altra noi (sloveni); fra noi e loro il grande abisso di tutto il nostro martirio. Soltanto come nemici combattiamo uno contro l'altro. Tutti noi siamo pervasi dall'estrema sfiducia e da immenso odio contro loro tutti ».

Fino al 1933

Il 3 marzo 1930 è represso un tentativo di incendio dell'edificio scolastico di Sgonico. Un altro simile tentativo è scoperto il 25 marzo nella scuola di Cattinara.

Il 30 luglio è colpito al collo da una fucilata il capo manipolo Giacomin, mentre si trova dinanzi una osteria di Cresanan, nel circondario di Capodistria.

Il 2 settembre avviene nella zona di San Canziano uno scontro fra una pattuglia di Milizia confinaria e due *orjunasci*.